

MASSIMO VANNI, *Vescovo e rabbino, stretta di mano*, in «La Repubblica-Firenze», 13 settembre 2004, p. 3

Livorno. Una stretta di mano tra l' uomo della cristianità cattolica e il capo della fede ebraica. Tra il vescovo emerito della città Alberto Ablondi e il rabbino capo d' Israele Shlomo Moshe Amar. E' finita così la cerimonia di insediamento del nuovo rabbino capo di Livorno Leon Kalon, con un gesto informale eppure pieno di significati. E la sinagoga, che poco prima aveva salutato con calore il presidente del Senato Marcello Pera e il suo invito alla tolleranza, l' ha accolto con un lungo, sentito applauso. E' nell' ultima domenica dell' anno ebraico, in una città provata e sonnacchiosa dopo l' eccitazione dell' esordio in A, che si è voluto festeggiare l' arrivo del nuovo rabbino. E la comunità ebraica che affonda le radici nel XVI secolo e vanta oggi oltre 800 iscritti lo ha accolto con la familiarità dell' abbraccio offertogli dallo stesso vescovo Ablondi. Isidoro Kahn, che ha lasciato l' incarico, non c' era: trattenuto a casa da una malattia. Ma il nuovo rabbino capo Kalon presenta già un programma di rilancio della comunità livornese, una delle più antiche e prestigiose, con l' obiettivo di richiamare all' osservanza della fede dei padri chi se ne è allontanato. E' un rabbino giovanissimo Kalon, solo 37 anni, italo libico con lontane ascendenze livornesi. Ma ha studiato Scienze ebraiche a Gerusalemme e nonostante la sua appartenenza alla corrente ortodossa dell' ebraismo, che lo rende vicinissimo al rabbino capo d' Israele, ha vissuto l' esperienza del dialogo con altre religioni durante i quasi tre anni trascorsi in Thailandia come rabbino capo. Per dieci anni ha insegnato al collegio rabbinico di Roma con Elio Toaff, applaudito ieri come una star: «Qui ho studiato e insegnato, qui mio padre mi ha insegnato come si deve vivere», ha ricordato commosso. «La diversità religiosa richiama la nozione di tolleranza, che vuol dire ospitalità, accoglienza del diverso, e reciprocità. Ma la tolleranza senza rispetto rischia di essere indifferenza», ha detto la seconda carica dello Stato Pera, parlando nella sinagoga davanti alle autorità militari e al sindaco Alessandro Cosimi. «E se il dialogo inter religioso è importante ha concluso Pera più importante è il dialogo tra le persone». Il rabbino capo d' Israele Moshe Amar, che per la prima volta ha partecipato ad una cerimonia d' insediamento in Italia, ha ricordato che la comunità livornese, nota per la sua stamperia, è stata da sempre un crocevia tra Oriente e Occidente. E, come Pera, ha richiamato il valore della tolleranza, rivolgendo a tutti un appello alla pace per il prossimo anno ebraico. Il sindaco Cosimi, seduto davanti al suo ex sfidante Guido Guastalla, ha portato alla comunità il «saluto della città» e la promessa di «progettare insieme» il futuro di Livorno. Mentre monsignor Ablondi si è rivolto affettuosamente ai «fratelli ebrei», riecheggiando le parole del Papa. Presentandosi ufficialmente alla comunità e al suo presidente Samuel Zarrugh, Kalon, il nuovo rabbino capo di Livorno, ha ricordato l' attacco alle Torri Gemelle: «Il mondo ha dimostrato che ci sono amici e nemici della pace, ma il desiderio di ogni religione è cercare e chiamare tutti alla pace e alla fratellanza». Kalon ha ringraziato la madre, presente alla cerimonia, «per l' educazione che mi ha dato». E ha anche ringraziato indirettamente Livorno, ricordando che «questa è stata l' unica città in Italia dove, negli anni del nazismo, gli ebrei camminavano liberi per le strade». Come dire, una lezione di tolleranza.